

IL COMMERCIO FRIULANO

Periodico quindicinale per la provincia del Friuli

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - ECONOMIA - FINANZA

Abbonamento annuo Lire 10.00
semestrale 6.00
Comunicati per protesti cambiari, la linea o spazio di linea corpo 6 L. 2.00; minimo L. 15.00.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
UDINE - Via della Posta N. 42 - UDINE
Fondatore: EMILIO KLAMPFERER

Per pubblicità ed inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Pubblicità del signor
EMILIO KLAMPFERER
UDINE - U della Posta N. 42 - UDINE

Nel campo dell'idraulica agraria

Ove le acque, per naturale declivio, non gangano a beneficiare le campagne riarate le progredite applicazioni della meccanica idraulica, offrono conveniente mezzo per elevare le acque stesse e distribuirle poi alla terra assetata e sulla quale la vegetazione intristisce e muore.

Problema di grande importanza, che ovunque si cerca di risolvere onde poter migliorare le sorti dell'agricoltura.

Negli Stati Uniti d'America — ad esempio — la regione arida e semiarida si estende per circa 240 milioni di ettari: or bene nel 1910 la superficie irrigata era di quasi sei milioni di ettari, mentre si erano progettati lavori per irrigare quasi 13 milioni, col proposito di estendere la cultura irrigua a oltre 40 milioni di ettari. L'irrigazione, con serbatoi di stagione, era rappresentata da circa 16 miliardi di metri cubi d'acqua e gli impianti di sollevamento meccanico, col mezzo di pompe, sommarono a circa 13 mila. Secondo il Borois, in Egitto, oltre a numerosi sollevamenti fatti a braccia (più di 160 mila) vi sono circa 4 mila impianti a vapore, con un impiego di 20 mila cavalli di forza.

In Italia s'annoverano adatte e indovinate applicazioni, che sono a provare la convenienza del sollevamento meccanico dell'acqua per le irrigazioni. Nella relazione sul concorso bandito fin dal 1908 dalla Società agraria di Lombardia, si possono attingere esaurienti notizie sui diversi esempi in fatto di sollevamenti di acqua. Recenti impianti di tal genere si sono avuti nella campagna romana, fra l'Aniene e il Tevere, a cura e spese dell'impresa per le bonifiche di quell'agro, ed azionati con energia elettrica fornita dall'azienda municipale di Roma. Nel S. racusano, non è molto, si sono fatti non pochi impianti di sollevamento con pompe a motore elettrico.

In questi piccoli impianti — poi — tenuto conto del valore dell'acqua — i risultati economici sono in genere migliori di quelli che si ottengono con impianti grandiosi, anche se favoriti da gratuite somministrazioni di energia elettrica.

In Piemonte notasi l'impianto di sollevamento d'acqua di Cigliano, la cui costruzione risale al 1883. Esso eleva a 21 m. di altezza, 1500 litri d'acqua al minuto secondo, derivandoli dal Naviglio d'Ivrea, a mezzo di pompe azionate da forza motrice prodotta dall'acqua del Canale Depretis, per l'irrigazione di 1500 ettari di terreno.

Una rivista tecnico - scientifica che si pubblica a Milano, nel suo primo numero dell'anno in corso, segnala un nuovo grandioso impianto idraulico che sta per essere portato a compimento: quello di Villareggia-Mazzè, che dovrà apportare immensi benefici alle campagne degli altipiani situati ai due lati della Dora Baltea, dove non è possibile irrigare con le acque provenienti dalla grande rete degli esistenti canali piemontesi.

Con l'impianto di Villareggia-Mazzè avviene per la prima volta in Italia, e non in Italia soltanto, data la dimostrazione, della completa soluzione, su vasta scala, tanto dal punto di vista tecnico, come dal punto di vista economico, del problema delle irrigazioni a mezzo di elevatori meccanici.

Con detto impianto, le acque del massimo fiume canavesano, nel prossimo estate saranno spinte a oltre 60 metri d'altezza mediante speciali congegni meccanici, azionati dalla forza prodotta dalla stessa Dora. Ancora una volta il genio di nostra gente, sotto l'influsso degli spiriti magni, che la nostra patria immortale, ha dato anche alla scienza idraulica, mette a disposizione dell'agricoltura mezzi potenti, atti a creare immediato e reale vantaggio all'economia nazionale. Già il grande statista — Cavour — fin dal 1853, con fervore d'apostolo, nella esecuzione delle opere irrigue, ravvisava il primo e più poderoso coefficiente del risorgimento agricolo d'Italia. Non esistono, egli ammoniva allora, opere che possano dare più larghi redditi di quelli che procurano le acque irrigue.

Nell'ora grave che il paese nostro attraversa, mentre l'opera del nuovo governo e le speranze dei cittadini si rivolgono fidenti alla più sicura delle nostre industrie — l'agricoltura — vorremmo riportare qui, in maggior copia, i dati sull'im-

pianto di Villareggia-Mazzè, che l'accennata rivista ha reso di pubblico dominio.

Lo spazio — tiranno — non ce lo consente. Tuttavia queste brevi note per un paese a cui manca quasi sempre l'acqua alla superficie del suolo, durante il periodo vegetativo delle piante — ma che per naturale concorso di circostanze favorevoli l'abbondanza dell'acqua, nei fiumi e al disotto della superficie, costituisce caratteristica saliente della regione, debbono essere, serio ammaestramento in favore dell'assillante problema, inteso a dare acqua alle campagne.

In Friuli il grande risveglio che in questi ultimi tempi si è manifestato in fatto di irrigazioni, minaccia di perdersi e confondersi in uno spezzamento di energie, di iniziative e di vedute dannose all'inquadramento di una grande opera organica, moderna, che sola potrebbe procurare, alla rinnovata grande provincia del Friuli anche il vanto di un effettivo sapiente e proficuo impiego delle acque, che abbondanti defluiscono dai grandi serbatoi alpini.

In Francia, per dare grande sviluppo agli studi necessari per il miglioramento agrario — onde i problemi possano essere risolti in modo armonico e sotto l'alta sorveglianza dello Stato, fin dalla fine del 1918, si è creato il corpo del Genio Rurale, composto di 88 ingegneri specialisti in materia incaricati di tutti i servizi che riguardano le irrigazioni e in genere i provvedimenti per il miglioramento dell'agricoltura. E siccome, anche da noi, dalla costruzione delle grandi opere di irrigazione, dipende lo svolgimento della ricchezza pubblica, ne viene che l'interesse statale è necessario in ogni caso altrimenti si verifica quel dispendimento di iniziative e quella disparità di vedute e di azioni, cui accennammo, quasi sempre esiziali alla buona riuscita di un'opera. Tali del resto, (si legge nella rivista lombarda anzicordata), e non diverse furono le considerazioni che indussero il primo governo della nostra Italia a prendere l'iniziativa per la costruzione del canale Cavour e a garantire alla compagnia inglese concessionaria, l'interesse del 6 per cento sui capitali erogati.

E nella relazione del 9 gennaio 1862 — al Parlamento italiano — si trova scritto: «I grandi canali di irrigazione sono opere di vera utilità pubblica, alle quali è insufficiente da sé la speculazione privata».

Geom. A. Piccini

Interessanti osservazioni sul carico delle botti

Dal Corriere Vinicolo togliamo la seguente lettera aperta che il sig. Raffaele Gentili ha diretto al comm. Alzona, direttore delle ferrovie dello Stato: Eccellenza!

«Il Corriere Vinicolo, che in modo veramente encomiabile tratta gli interessi della classe agricola, industriale, commerciale, da qualche tempo ha aperto una rubrica per chi ha delle osservazioni da fare a favore del bilancio ferroviario».

Io mi permetto quindi di sottoporre alla Lei benevola considerazione, quanto esponendo:

«Da circa 25 anni commercio in vini, ed in questo lungo periodo ho sempre patito dei danni in seguito ad avarie riscontrate nelle molteplici spedizioni di vagoni in fusti caricati normalmente; danni che ultimamente ammontavano in media a 80 10 mila lire annue, ed in gran parte rinfusioni dall'Amministrazione ferroviaria».

«Da circa 2 anni mi sono ribellato a questo sistema di carico, e, pur firmando il bollettino di garanzia, ho caricato i fusti ritti, tenendo per base il fondo migliore. In tutto questo tempo non perdetti nemmeno un litro di vino per quanti inevitabili colpi di manovra i carri abbiano ricevuto».

«Io domanderei all'Eccellenza Vostra quale difficoltà incontrerebbe l'Amministrazione delle Ferrovie ad ordinare tassativamente che per tutti i vagoni completi, con carico eseguito dal mittente, venga fatto nel modo sopraddetto, specialmente nell'epoca della vendemmia, nella quale i fusti viaggiano con tappo aperto e cannello».

«Calcolando che la quarta parte del prodotto viaggi in fusti e che questi prima di passare al consumo facciano un secondo

viaggio, noi avremo 20 milioni di ettolitri in movimento pari a circa 200 mila carri; ammettendo una avaria del 7 per cento noi avremo in fondo all'anno 14 mila carri di vino danneggiati. Con l'attuale prezzo del vino la media del danno si può calcolare in L. 1000 (cioè 5 ettolitri). Noi abbiamo così 14 milioni (e forse molti di più) di danno prodotto all'erario per un sistema di carico mancante di praticità. Prego l'Eccellenza Vostra di fermare la Sua benevola attenzione su questo emendamento ed ordinare almeno un periodo di esperimento».

Con ossequio
Udine, 29 dicembre 1922.
Raffaele Gentili

In un numero successivo il giornale surricordato commenta favorevolmente la lettera segnalando che numerose lagnanze in proposito si muovevano da vario tempo.

Caricando le botti normalmente cioè a cannone, i fusti toccano il piano del carro nel punto di tangenza, con la «pancia» con una o due doghe ed è naturale che nei sobbalzi il fusto possa cedere per la pressione del peso che si concentra tutto nell'anzidetto punto di tangenza. Ma le stazioni pretendono che il carico sia fatto a cannone e che il mittente rilasci il bollettino di garanzia, quando vuole eseguire il carico a fusto ritto, considerato anormale. Osserviamo poi che non ci sono tassative disposizioni di tariffa o di legge: le vigenti condizioni si limitano ad affermare che il carico deve essere eseguito convenientemente a regola d'arte e che il mittente è responsabile dei danni derivanti dal modo di caricare da lui scelto.

La regola del carico a cannone si trova nel vecchio regolamento del 1890 che non ha affatto valore di legge. Tale regolamento, che non è stato mai né abrogato né sostituito dalle ferrovie, è ancora osservato per vecchia consuetudine dalle stazioni, ma non sancisce norme assolute che il pubblico deve osservare.

In conclusione: i mittenti ed i destinatari facciano valere i loro diritti e non si lascino imporre o intimidire da deduzioni di normalità e anomalità che non trovano riscontro o sanzione nella legge positiva.

Bollo sulle quietanze fra commercianti e industriali

Le quietanze, apposte su fatture che sono già state assoggettate alla tassa di bollo nell'antica misura col massimo di centesimi 50 perche relative a scambi, tra commercianti ed industriali, di merci, articoli ed altro esenti dalla tassa di scambio (art. 9 del R. D. 26 febbraio 1920, N. 167) non sono soggette a nuova tassa di bollo e ciò per il principio stabilito dall'art. 43 (nota) della tariffa generale allegata A al testo unico della legge di bollo 6 gennaio 1918, N. 135, giusta il quale la tassa di bollo pagata sulle note, conti e fatture comprende anche quella della quietanza contemporanea o successiva apposta sul medesimo foglio.

Le quietanze e ricevute rilasciate su foglio a parte riferentesi a fatture relative a scambi, fra commercianti ed industriali, di generi e prodotti esentati dalla tassa di scambio sono soggette alla tassa di bollo stabilita dal citato articolo 43 della tariffa (massimo cent. 50) purchè dal contesto delle ricevute risulti che esse si riferiscono a scambi fra commercianti di generi esenti dalla tassa di scambio.

Il Ministro Terre Liberate soppresso entro il mese

Secondo notizie da fonte bene informata, apprendiamo che entro il corrente mese verrà a cessare il ministero delle Terre Liberate.

Il ministro Giuriati ha fatto sapere al presidente del Consiglio che il suo compito è pressochè esaurito.

Che si cominci a vedere in distanza un più veloce risarcimento dei danni di guerra?

Il visto sui passaporti per Fiume.

In seguito ad accordi fra il Governo fiumano e l'Italia, resta abolito il visto sui passaporti dei cittadini italiani che si recano a Fiume. Né tale formalità sarà richiesta per i cittadini fiumani che vengono in Italia.

Resta però fermo l'obbligo della presentazione del passaporto come documento di identità personale.

I problemi dell'Adriatico

Le relazioni commerciali fra l'Italia e l'Albania

In un chiaro studio su le relazioni commerciali fra l'Italia e l'Albania, del collega Francesco Mollica, si leggono importanti notizie sulle condizioni dell'Albania, sulle difficoltà che s'oppongono alla sua messa in valore circa le premesse indispensabili a una nostra penetrazione economica.

Il problema economico italo-albanese, strettamente commesso a quello Adriatico, si presenta sempre interessante.

Alcuni dati.

Prima della guerra l'Albania divenne il campo delle competizioni italo-austriache, nel gioco delle attività economiche.

Riferendoci alle statistiche del 1914, l'ultimo anno normale, il movimento commerciale con l'Albania, era così suddiviso:

Importazione in Albania: Italia, franchi oro 6.127.000; Austria 5.000.000; Grecia 2.000.000. Totale f. oro 13.127.000.
Esportazione dall'Albania: Italia franchi oro 3.369.000; Austria 5.500.000; Grecia 200.000. Totale f. oro 9.069.000.

Durante la guerra il movimento commerciale con l'Albania assunse proporzioni grandiose, ma fu tutto in relazione al rifornimento delle truppe ivi operanti, del quale però un grande benessere si riversò anche sul popolo albanese.

Infatti nel 1919 importò in Albania per 32.505.188 franchi oro di merci e ne esportò 9.010.000.

Il movimento commerciale dell'Italia con l'Albania superò di più del doppio quello di tutte le altre nazioni messe insieme; mentre le esportazioni albanesi venivano quasi completamente assorbite dall'Italia.

Ecco gli indici del 1920:

Paesi	Importazione		Esportazione	
	fr. oro		fr. oro	
Italia	44.343.878	5.704.331		
Grecia	15.910.845	170.000		
Turchia	3.129.568			
Inghilterra	2.934.358			
Austria	2.894.358			
Jugoslavia	426.362	213.182		

Dopo lo sgombrò delle nostre truppe dall'Albania il commercio andò illanguidendosi fino a ridursi nel 1921 a poche migliaia di tonnellate di merci.

Una tariffa doganale esosa.

Il governo di Tirana, sia per la politica di ripicchi più avanti ricordata, sia per far fronte alle esigenze del suo bilancio enormemente passivo, ha gravato le importazioni di tasse che fanno paura, e che per certe voci si possono addirittura dire crudeli.

Fino al 1920 la tariffa doganale veniva applicata uniformemente sulle importazioni, in base alla quota del 12 per cento ad valorem e sulle esportazioni in base alla quota del 2 per cento ad valorem.

In seguito poi alle circostanze sopra ricordate, le tasse per l'importazione in Albania vennero così elevate:

20 per cento per i vari prodotti minuti senza classifiche speciali; 25 per cento per stoffe, confezioni, ecc.; 45 per cento per le farine; 50 per cento per la birra, vini, liquori, ecc.; 75 per cento per gli alcool; 100 per cento per fiammiferi e carta da sigarette; 2000 per cento per il chinino e i medicinali. Tutto però al cambio ragguagliato in oro, secondo l'aggio della piazza, che è sempre arbitrario.

Per le esportazioni dall'Albania la tassa è stata elevata in un'unica misura del 25 per cento.

La funzione dell'Albania.

Secondo l'accordo di Tirana del 2 agosto 1920 tutte le questioni concernenti le relazioni tra i due paesi e quelli con la penisola balcanica, devono essere esaminate e regolate in modo da assicurare l'integrità albanese e non spostare l'equilibrio adriatico in danno dell'Italia. Si impone da ciò la necessità assoluta non solo di conservare rapporti di buon vicinato tra l'Italia e l'Albania, ma il dovere per l'Italia di garantirne la indipendenza politica ed economica, essendo l'Albania uno dei fattori fondamentali dell'equilibrio a-

driatico ed un elemento essenziale della sicurezza strategica dell'Italia.

Cerchiamo di opporre alla politica straniera, che tende escluderci dal nostro mare, una politica italo-albanese che ci consenta il controllo del basso Adriatico; assegnamo ai porti albanesi la funzione di parte del Mar Nero, come capolinea di arterie ferroviarie, tra l'Albania e il retroterra balcanico, mediante cui l'Albania ritornerebbe all'antica tradizione di essere il centro d'irradiazione dei prodotti verso oriente ed occidente. Gli stessi albanesi troveranno conveniente ed utile associarsi a noi, per consolidare la loro indipendenza politica ed economica, senza di che il loro paese non potrà mai ritornare ad essere l'emporio del commercio pel traffico nei Balcani.

Per la messa in valore dell'Albania.

Purtroppo la messa in valore dell'Albania, condizione essenziale per acquistare la sua indipendenza economica, richiede una serie di provvidenze atte a migliorare le sue condizioni di viabilità interne (sistemazione di strade, arginamento di fiumi, ricostruzione di ponti, bonifiche, ecc.) a rendere più pronti, efficaci e sicuri i servizi di navigazione, a consentire un più sollecito traffico tra la Albania e i paesi del retroterra.

Oggi, i corsi d'acqua, lasciati in balia di se stessi, mantengono sotto il terribile capriccioso dominio le zone migliori, sottraendo all'agricoltura enormi estensioni di terreno, fondando formidabili epidemie di malaria e di tifo, ed arrestando per mesi interi ogni contatto tra paese e paese di una stessa regione, per il fatto che la maggior parte delle strade diventa impraticabile e pericolosa.

Le coste albanesi non offrono alcuna insenatura ben riparata dai venti e dalle mareggiate, e nella stagione invernale l'approdo e le operazioni di sbarco presentano spesso difficoltà e pericoli notevolissimi. Altrettanto dicasi dell'ubicazione dei porti.

L'autore continua richiamando l'attenzione dei congressisti su quanto bisogna fare per la messa in valore dell'Albania e cioè: intensificazione delle colture agrarie, sfruttamento degli idrocarburi, sfruttamento delle risorse boschive. Indi così conclude:

Prima d'iniziare qualunque impresa....

Sia per l'instabilità dei passati governi albanesi, sia per i continui disordini interni, sia per l'ostilità e la passività opposta da tribù albanesi, non ancora persuase dalla necessità di migliorare la loro condizione morale ed economica, qualunque iniziativa, specialmente italiana, intrapresa prima della guerra in Albania, è andata miseramente fallita.

Dopo la guerra, altre imprese furono tentate da italiani, specialmente nella coltivazione di alcune zone di terreno e nello sfruttamento di qualche bosco; ma non possiamo ancora trarre le nostre conclusioni, perchè i lavori si trovano all'inizio; benchè gli avvenimenti di Valona del 1920 e la rottura diplomatica tra i due governi abbiano di molto influito sull'andamento dei lavori stessi, che dovettero arrestarsi e furono ostacolati da limitazioni, da divieti e da imposizioni di tasse.

Ammaestrati perciò dall'esperienza, prima d'iniziare qualunque impresa occorre, come cosa essenziale, provocare dal governo albanese sicure garanzie per quelle ditte che volessero intraprendere lavori in Albania, per la protezione giuridica e morale delle persone e delle cose, per la facilitazione nello svolgimento del lavoro, per l'assistenza nelle eventuali controversie con i privati, perchè si è dato il caso in cui commercianti albanesi si siano rifiutati di pagare la merce dopo averla anche venduta, senza che il fornitore italiano abbia potuto far valere i suoi diritti.

In altri termini, il governo albanese deve dimostrare con i fatti quanto han dichiarato i suoi rappresentanti all'estero, che cioè l'Albania è pronta e matura a raccogliere nel suo seno quelle organizzazioni finanziarie che volessero andare a impiegare i loro capitali per la messa in valore delle sue risorse naturali.

NOTIZIARIO DEI COMMERCianti

Disposizioni, Norme e decreti.

AUMENTO SUGLI SPIRITI ED ABBUONO PARZIALE DELLE FASCETTE BOLLATE SULLE BOTTIGLIE. — La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma del Ministero delle Finanze:

«A complemento disposizioni impartite paragrafo IV circolare 30 dicembre 1922 direzione generale bollo concessioni governative, si consente che dal debito accertato e da accertarsi giusta articolo 3 del decreto legge 28 dicembre 1922 N. 1672 per aumento imposta fabbricazione spiriti, venga ammessa seguente detrazione. Per liquori, marsala, vermouth, comprese bottiglie munite fascetta bollata, esistenti depositi liberi, negozi, ed esercizi sarà detratto costo fascette bollate apposte bottiglie vermouth, marsala e liquori, ancorché non in casse a condizione tali bottiglie vengano denunciate agli effetti computo aumento imposta fabbricazione alla autorità finanziaria locale non oltre trentuno corrente gennaio. Ove costo dette fascette superi importo debito per aumento imposta spiriti sarà da escludersi rimborso eccedenza. Rimane ferma esclusione qualsiasi rimborso per fascette già applicate bottiglie ove non concorrano condizioni anzidette.»

CONCORSO A PREMI PER LE INDUSTRIE. Il R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti bonda un concorso a premi per qualsiasi nuova industria o per qualsiasi nuova innovazione e miglioramento apportato a industrie già esistenti. I premi da conferirsi consistono in denaro e in medaglie.

Gli aspiranti al concorso dovranno mandare le loro domande in carta bollata da lire 1.20, non più tardi del 15 marzo p. v. alla Cancelleria del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, in Venezia (Palazzo Loredan, campo F. Morosini), dalla quale potranno avere le altre indicazioni necessarie.

MEDIA DEI CAMBI. Per la prima quindicina del corrente Febbraio furono tabilitate le seguenti medie per il cambio da applicarsi nei pagamenti dei dazi doganali eseguiti in biglietti di Stato o di Banca:

Daziamenti fino a lire cento, viaggiatori e pacchi postali lire 301 e complessivamente lire 401.

ESPORTAZIONI ED IMPORTAZIONI. Le dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione della farina di frumento e del semolino, cessando l'obbligo da parte delle ditte esportatrici di presentare per lo scarico bollette di temporanea importazione di grano.

Restano così di nessun valore le bollette tuttora accese, potendo oramai le Dogane consentire l'esportazione di tutti i prodotti e sottoprodotti della macinazione del grano.

Si autorizzano inoltre le Dogane a consentire direttamente anche la esportazione della farina di granoturco.

Nella Gazzetta Ufficiale del giorno 8 corrente è pubblicata l'ordinanza sanitaria 1 gennaio, la quale contiene le nuove norme generali sanitarie per l'importazione degli animali, delle carni fresche o salate e altrimenti conservate, dei lardi, grassi, dei volatili, della selvaggina.

Nello stesso numero della Gazzetta Ufficiale è pubblicata pure l'ordinanza 15 gennaio corr. indicante gli Stati dai quali è vietato d'importare nel Regno ruminanti, delle loro carni fresche e conservate col freddo o in qualsiasi altro modo.

Le Dogane furono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione del legname di quercia, restando però tuttora vietata l'esportazione delle traversine di qualunque legno per ferrovie.

ESONERI IMPOSTE SUGLI SPIRITI. Una recente circolare del ministero delle finanze sono state date disposizioni alle Intendenze, agli uffici tecnici di finanza, e alle Dogane per meglio disciplinare l'esenzione dell'aumento di imposta di lire 200 di cui al R. D. 28 dicembre 1922 n. 1672 per gli spiriti che vengano impiegati nell'industria delle profumerie o a scopi scientifici e sanitari. Con tali norme ispirate a criteri della maggiore larghezza, compatibilmente al supremo interesse dell'erario, non si è

mancato di provvedere affinché anche la piccola industria potesse facilmente giovare dell'agevolezza concessa. A tale fine è stato disposto che l'esonero dall'imposta possa concedersi anche quando lo spirito non venga preventivamente immesso in depositi vincolati, purché sia assoggettato subito ad operazioni di miscela che rendano in pratica non conveniente la deviazione dello spirito ad usi diversi.

Il Governo ungherese permetterà fino al 31 marzo p. v. l'importazione di determinati contingenti delle seguenti merci dall'Italia: pneus e gomme piene, filati di cotone cucirini, filati di canapa, automobili, bottoni di corozo, cappelli di feltro di lusso, tessuti di cotone colorati, e stampati, filo di seta per cucire e ricamare, mandorle secche, fichi secchi alimentari di qualità mediocre, noccioline secche.

Nella Provincia

TOLMEZZO

Per proteggere l'emigrazione

Abbiamo appreso col massimo favore che funziona qui ottimamente l'ufficio di emigrazione istituito dal fascio e riconosciuto e appoggiato dalla legislazione governativa. Finalmente l'operaio sarà protetto e assistito e potrà in poche ore avere il suo passaporto.

Auguriamo che l'utile Ufficio esplichi attiva opera con l'appoggio di tutti.

Nuovo orario ferroviario

Dal giorno 6 corrente l'orario della linea Carnia-Villa Santina è così modificato:

Partenze dalla Carnia per Villa: ore 7.46, 17.20, 21.20. — arrivi a Villa 8.45, 12.52, 18.20, 22.15.

Partenze da Villa: 6.30, 9 (fino a Tolmezzo) 11.20, 20. — Arrivi alla Carnia 7.20, 12.15, 20.50.

Tutti i treni sono in coincidenza con i treni da e per Udine.

PALMANOVA

Mostra Bovina mandamentale

Il 26 marzo 1923 sarà qui tenuta una importante Mostra Bovina mandamentale. Il Comitato Promotore, di cui è presidente l'egregio dott. Carlo Costantini Scala, ha già approvato il programma, e d'accordo con la Cattedra sta predisponendo il lavoro di organizzazione di quella importante manifestazione zootecnica.

I CAMBI

Anche recentemente, i cambi sono stati strettamente collegati con lo svolgersi degli avvenimenti politici, dimostrando una notevole sensibilità alle mutevolezze correnti che le notizie venivano man mano determinando nei circoli politici e finanziari. E' derivato da ciò un mercato con oscillazioni ampie e repentine, specialmente per le valute più direttamente interessate negli avvenimenti. Si è accennato il deprezzamento delle valute più deboli: marco, franco francese, franco belga scesero alle più basse quote che mai erano state raggiunte; anche la lira italiana, sebbene in misura notevolmente minore, subiva la ripercussione della caduta delle altre valute.

Questo primo periodo fu completamente dominato dall'ondata di pessimismo che aveva invaso quasi tutti i circoli europei: la situazione nella Ruhr pareva dovesse subire un aggravamento dal distacco di quella regione dal resto della Germania, la resistenza degli industriali e delle masse operaie obbedienti agli ordini del Reich determinava qua e là incidenti che parevano il preludio di più gravi avvenimenti; a Losanna il dissidio anglo-turco andava accentuandosi, l'atteggiamento di Kemal Pacha a Costantinopoli ed alcune manifestazioni della Grande Assemblea di Angora destavano serie preoccupazioni, notizie di conflitti in Ungheria e nei Balcani venivano ad aggravare la situazione. Quasi improvvisamente le migliorate notizie di Losanna determinavano il diffondersi di un generale ottimismo, che in un primo tempo pareva contrastare con le reali condizioni politiche.

Infine la situazione veniva giudicata realmente migliorata e le preoccupazioni

di alcuni giorni prima avevano ceduto il campo ad un senso di maggiore fiducia e ottimismo. Il nuovo atteggiamento di I. smet Pacha a Losanna, che, pur attraverso a qualche asprezza di linguaggio, mostrava maggiore arrendevolezza ai consigli di pace delle altre Nazioni, l'isolamento della Ruhr avvenuto senza alcun grave incidente, la nota inviata dal Governo del Reich alla Commissione delle Riparazioni, indizio di una politica più remissiva e inizio di conversazioni diplomatiche che possono apportare a benefici risultati, erano fattori tali da giustificare una visione più serena e più fiduciosa dello svolgersi degli avvenimenti.

Tale maggior ottimismo si è immediatamente ripercosso sul mercato dei cambi determinando una notevole ripresa delle valute che più duramente erano state colpite. Anche il marco ha beneficiato di tale ripresa chiudendo in leggero miglioramento sui corsi minimi raggiunti.

La lira italiana, pur seguendo il corso degli avvenimenti, ha mantenuto le sue oscillazioni in termini relativamente ristretti, dando così anche nella passata ottava una riprova del miglioramento ottenuto in questi ultimi tempi che si manifesta in una, sia pur relativa, tendenza alla stabilità.

La lira sterlina, ha largamente beneficiato dell'avvenuto accordo sulla questione del consolidamento del suo debito di guerra verso gli Stati Uniti.

La conclusione di tale accordo trascende dall'importanza ristretta che può avere la risoluzione di una questione tra due nazioni, perchè viene a richiamare l'attenzione sul problema più vasto e di interesse l'opinione dei debiti di guerra. Già l'opinione pubblica americana si mostra favorevole all'apertura di trattative anche con le altre nazioni debentriche degli Stati Uniti, per giungere ad una sistemazione definitiva dei rapporti di debito e credito, e non mancano anche in questa occasione voci autorevoli che invitano il Governo americano ad essere largo nelle concessioni e non dimenticare quale importanza abbia per le nazioni europee, assillate oggi da bilanci deficitari, una regolazione definitiva dei debiti di guerra.

E' da figurarsi che tali voci vengano raccolte e che l'accordo firmato ora a Washington non sia che il principio di una più vasta intesa tra le nazioni creditrici e debentriche che valga a regolare la questione dei debiti di guerra. E forse allora sarà più facile trovare una via di uscita all'ora insolubile problema delle riparazioni.

Come conseguenza dell'accordo di Washington potranno forse verificarsi ulteriori perturbamenti nei cambi per gli accresciuti bisogni di valuta del Governo inglese per eseguire i suoi pagamenti.

Migliore il leo rumeno, sui provvedimenti presi dal Governo.

Biglietti di andata e ritorno

Si informa che in merito al ripristino dei biglietti di andata e ritorno, almeno nell'ambito di ogni Provincia, la Direzione delle FF. SS. ha fatto presente come la questione sia attualmente allo studio e si ritenga di poter fra breve giungere ad una favorevole decisione. Circa il voto espresso sull'opportunità di ridurre l'attuale tariffa telefonica interurbana il Ministero delle Poste e Telegrafi ha fatto presente che per il momento non è possibile aderirvi.

I prezzi all'ingrosso in diminuzione.

I prezzi all'ingrosso segnano in gennaio una sensibile diminuzione. Infatti l'indice generale è sceso da 558,22 in novembre a 536 in dicembre e a 525,52 in gennaio, segnando in quest'ultimo mese un ribasso del 2,37 per cento. In confronto ai prezzi del gennaio dello scorso anno il ribasso appare più notevole, cioè, del 4,80 per cento. Il raggruppamento delle derrate alimentari avverte i ribassi più notevoli, 4,15 rispetto al mese precedente e 9,07 rispetto al gennaio 1922, mentre le materie industriali nel complesso diminuiscono rispettivamente di 1,61 e di 2,72.

In quest'ultimo mese quasi tutti i gruppi figurano in diminuzione. Aumentano soltanto il gruppo delle materie tessili e quello dei prodotti vegetali vari, ma si tratta di aumenti di lieve entità.

La situazione viticola

in Puglia e in Toscana

Nulla di nuovo da registrare sull'andamento del commercio viticolo in Puglia, perdurando più ostinata la calma già da tempo accennata, per la mancanza assoluta di richieste.

Il commercio langue addirittura sui vari mercati; qualche contratto viene stipulato, così alla spicciolata, soltanto per poche partite sane, a sapore asciutto, ben fermentate e di elevata gradazione alcolica. restano addirittura neglette quelle la cui conservazione è dubbia; partite che, purtroppo, abbondano sui vari mercati.

I prezzi dei vini, in generale, tendono ad un certo ribasso e presentemente si quotano: vini rossi da taglio extra, della gradazione alcolica di 15-16 per cento in volume, di corpo e di colore, dalle lire 18 alle 20 l'ettogrado; vini rossi da taglio correnti, della gradazione di 12 per cento in volume, dalle lire 12 alle 13 l'ettogrado; per vini bianchi fini, dalle lire 11 alle 12; per vini fini correnti, dalle lire 10 alle 10,50 l'ettogrado; il tutto conforme a qualità e località, alla cantina del produttore, oltre tassa a carico dell'acquirente.

In questa settimana, su molte piazze viticole della Toscana, si è verificato un sensibile risveglio negli affari. Si ricercano a preferenza le qualità migliori di 12-13 gradi alcool, pagandole dalle lire 200 alle 250 e anche 280 quelle più fini del Chianti della Rufina ecc.

Qualche spedizione si è fatta anche per l'estero.

I vini di gradazione minore, sotto gli undici gradi, non trovano facilmente i compratori ai prezzi richiesti dai proprietari, che pretendono 15-16 lire all'ettogrado.

Sempre trascurati piuttosto sono i vini bianchi che si offrono a lire 12-13 all'ettogrado.

Tutti i prezzi suindicati sono per tassa inclusa a carico del venditore.

Informazioni agli emigranti.

PARIGI, 10. — Il ministero francese del Lavoro comunica la seguente nota: E' stato segnalato che numerosi operai italiani, che lavorano in Francia, avevano prescelto, per recarsi in licenza in Italia, un itinerario passante per la Germania, ma giunti in questo paese incontrarono gravi difficoltà per proseguire, ed alcuni sono stati respinti.

Il ministero del Lavoro crede in conseguenza di dover informare gli operai italiani, che desiderano tornare in Italia di scegliere nel loro interesse un altro tragitto.

Servizio telegrafico con le colonie

ROMA, 16. — Il Ministro delle Colonie, on. Federzoni, allo scopo di agevolare le relazioni commerciali con le colonie italiane, rendendo meno costosi i mezzi rapidi di corrispondenza ha disposto che con effetto immediato cessino nei servizi coloniali le restrizioni sul servizio telegrafico nei giorni festivi. Pertanto sui telegrammi privati in partenza dalle colonie sarà applicata la tariffa semplice invece di quella vigente. Ideatico trattamento avranno nel regno i telegrammi diretti alle colonie.

Accenditori automatici

In forza del decreto ministeriale N. 140 del 20-1-1923 la vendita di accenditori automatici di qualsiasi forma e modello, di prezzi di ricambio di essi, nonché di pietre focaie, è riservata allo stato a datare dal 1 febbraio a. c. Cessa col detto giorno la facoltà da parte di privati esercenti non autorizzati di smerciare al pubblico i prodotti suindicati.

Fornace laterizi in Fagagna

Vendesi - affittasi - oppure cercasi Socio con capitale.

Rivolgersi via Poscolle, 8 - Udine

Aratri, Rincalzatori, "Zappini"

e ogni altra macchina per la lavorazione dei campi e dei prodotti, per le Cantine e per le Latterie, ecc. Rivolgersi alla

Associazione

Agraria Friulana

"Sezione Macchine Agrarie."

UDINE

Palazzo dell' Agraria

(Ponte Poscolle)

CASA DI CURA

del Dott. T. BALDASSARRE

PER LE MALATTIE DEGLI OCCHI

CURE

officine mediche operatorie

UDINE - Via Cussignacco N. 15

Telefono 3-60

CASA DI CURA

per malattie d'Orecchi, Naso, Gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

Visite ogni giorno Udine Via Cussignacco, N. 15

CASA DI CURA

del Dott. A. CAVARZERANI

per chirurgia - ginecologia - ostetricia

UDINE Via Treppo N. 15

AMBULATORIO dalle ore 11 alle ore 15 tutti i giorni

Prima Fabbrica

SODA

Cristalli LIOPE

ATTILIO OPERA

Cervignano

Telefono N. 3

Premiato Stabilimento Bacologico

Dott. VITTORIO COSTANTINI

Rappresentante per la Provincia del Friuli

Camillo Pagani

UDINE - Piazza Garibaldi, 4

ANTONIO LENISA

Commercio derrate alimentari

INGROSSO e DETTAGLIO

Depositi: Baoccalà, Olii, Zuccheri, Caffè, Riso, Saponi, Formaggi, confetture, carne militare.

UDINE, Via Grazzano 78

Telefono n. 255

Avviso importante!!

La premiata Ditta ENRICO LEDRI, Negozio Armi e Munizioni UDINE Via Mercatovecchio N. 8 UDINE

AVVERTE

la Spettabile Clientela che data la chiusura della caccia, si dedica nella propria Officina in via Mercatovecchio N. 8 alle più accurate riparazioni. Assicura la massima garanzia del lavoro e sollecita consegna perchè dispone di operai specialisti del genere.

Comunica in pari tempo che i prezzi sono ribassati del 30 per cento.

L'armeria è sempre fornita delle migliori marche Nazionali ed Estere.

